

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

33

Semestrale n°2.2016

Rivista di **AIAPP**

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



€ 16,00 Periodico semestrale

Giardini per la città//Gardens for the city

edifir



ISSN 1121-0259

600311 >

Il Black Garden è un giardino e una scultura pubblica. Ultima riconfigurazione di un memoriale di guerra, il progetto di Jenny Holzen risponde ad una committenza civile per un'opera d'arte, paesaggio e memoria.

The Black Garden is both a garden and a public sculpture. As the latest transformation of a war memorial, the project by Jenny Holzen is a civic commitment to art, landscape, and memory.





Ricordati di ricordare

Minding Memory

Black Garden, Nordhorn, Germany

Thilo Folkerts

Ophiopogon planiscapus
'Arabicus', *Heuchera micrantha*
'Bressingham Bronze', *Ajuga*
reptans 'Bronze Beauty' and
'Royalty', *Prunus cerasifera* 'Nigra'
(© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

Nella pagina precedente /
Previous page
Nella piattaforma: la base originale
in pietra calcarea e le nuove
panchine con le iscrizioni /
On the platform: the original lime
stone socle and new bench with
inscriptions
(© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

Da una strada residenziale, fiancheggiata da un doppio filare di querce e da giardini di rappresentanza, basta un passo e si accede a un piccolo parco ricco di vegetazione. Il mughetto giapponese nero cresce su entrambi i lati del percorso. Alcuni gradini bassi in mattoni rossi conducono a una piattaforma rialzata con due cilindri di pietra calcarea bianca. Come base di un memoriale, i cilindri un tempo sostenevano una figura in bronzo, poi demolita e sostituita negli anni Cinquanta da una grande coppa, sempre di bronzo, a sua volta rimossa nel 1994. Su uno dei cilindri è ancora leggibile la discutibile iscrizione del 1929: "È sui soldati morti che si reggono i vivi". Dopo la guerra, il memoriale venne ampliato grazie ad un progetto di paesaggio: una parte del sito fu ribassata e il dislivello topografico mediato da un muro di mattoni, su cui furono apposte targhe in bronzo con

From a residential street lined with oak trees and representative front gardens one takes a step and enters a small, lushly planted park. Black mondo grass grows on both sides of the path; a few shallow, red brick steps lead to a platform that bears two white limestone cylinders. The cylinder, as the socle of a memorial, once bore a bronze figure that was demolished, to be replaced with a large bronze bowl in the 1950s, which in turn was removed in 1994. The cylinder still bears the controversial inscription from 1929: 'It is the dead soldiers, that the living are standing on'. After the war the memorial was extended by a landscape design that lowered part of the site and mediated the topographic split with a brick wall bearing bronze plates with the names of the dead, disappeared, and persecuted. Controversially, until



Cerchi concentrici che richiamano il disegno di un tiro al bersaglio. Al centro: *Malus 'Arkansas Black'* / Circles resembling a shooting target. In the new centre: *Malus 'Arkansas Black'*
 (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

i nomi dei soldati morti, dispersi e catturati. Fino agli anni Novanta, il luogo ha mantenuto il controverso nome di Langemarck Plaza, attribuitogli in epoca fascista in riferimento all'omonima e terribile battaglia in cui persero la vita migliaia di giovani soldati tedeschi, poi mistificati dalla propaganda come martiri sacrificatisi per propria volontà in nome della patria. Nel 1995, in seguito al progetto dell'artista americana Jenny Holzer, il luogo prese il nome di 'Black Garden'. Oggi, dalla piattaforma si vede un disegno concentrico di percorsi, in mattoni sbriciolati e arenaria rossa, e di aiuole con erbacee perenni dalle foglie scure. Al centro è collocato un piccolo melo, dai frutti neri. Ai lati, la superficie a terra è coperta da tappezzanti ancora più scure, che incorniciano cinque sedute in arenaria su cui sono incise dure parole sulla guerra. La trasposizione della struttura originale del cilindro in una serie di aiuole concentriche, con le panchine con iscrizioni, moltiplica concettualmente il sito. Jenny Holzer evoca e chiarisce l'orrore della guerra in un modo schietto, senza correggere le cronologie storiche o rileggere gli eventi; le precedenti espressioni di memoria di guerra e il loro abuso per intenti ideologici non sono annullate. Il Black Garden non è un giardino con un monumento, ma un monumento trasformato in giardino. È simultaneamente un'opera d'arte, un commento su un altro memoriale e un modo di rinnovare l'impegno verso la memoria della guerra e delle sue vittime. I difficili di-

the 1990s, the site bore the name of *Langemarck Square*, an attribution under fascist rule to the homonymous high-loss battle, whose multitudinous dead, young German soldiers were propagandistically mystified as willing martyrs for the nation. In 1995, following the project by American artist Jenny Holzer, the site was renamed '*Black Garden*'.

Today from the platform one has a view onto a concentric pattern of red, crushed brick paths lined with red sandstone and flower beds planted with black, red, and dark leaved perennials. At its centre stands a small, black fruiting apple tree. On the sides, more dark-leaved groundcovers frame five individual sandstone benches that bear harsh words on war. Transposing the original structure of the cylinder into concentric planting beds and inscribed benches has conceptually multiplied the site. Jenny Holzer evokes and clarifies the horror of war in an outspoken way without correcting historical chronologies or reading into events; the former expressions of war memory and their abuse for ideological purposes have not been annihilated. The *Black Garden* is not a garden with a memorial, but a memorial transformed into a garden. It is concurrently an art work, a commentary on another memorial, and a renewed commitment to the memory of war and its victims.





Panchina di pietra e *Berberis thunbergii atropurpurea* / Individual sand stone bench, *Berberis thunbergii atropurpurea* (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

Aiuola con fioriture bianche di fronte alla lastra di bronzo commemorativa / White flower bed in front of the bronze plate for the persecuted (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)

Panca di pietra con iscrizioni in inglese e in tedesco / Sand stone bench with inscriptions in English and German (© Thilo Folkerts VG Bildkunst)



battiti, succedutisi nel corso degli anni, sulle varie fasi del memoriale, testimoniano il vivace impegno civile rispetto al tema e al sito. Così come un giardino, che richiede cura continua, il progetto per strati temporali apre una visione più ampia, che invita a continuare la riflessione. Il *Black Garden* è anche uno dei primi esempi del radicale ribaltamento di ruolo, configurazione ed espressione della scultura pubblica che avviene a partire dagli anni Ottanta, quando la scultura smette di essere solo oggetto e figura, per andare incontro a forme più fluide e impegnate. Non è una sorpresa, dunque, che il progetto del giardino faccia parte di *Kunstwegen*, un più articolato sistema di arte pubblica. Si tratta di un progetto di paesaggio finalizzato alla diffusione di opere di arte pubblica lungo i 150 chilometri della Valle del Vechte, che connette la Germania all'Olanda. Esponendo importanti opere d'arte realizzate a partire dagli anni Settanta, questo paesaggio culturale compone una vera e propria cronologia della scultura pubblica e dell'impegno della committenza pubblica verso l'arte, il paesaggio e la memoria.

Traduzione di Giulia Bagni

The controversial debates through time about the various expressions of the memorial are evidence of lively civic involvement with the issue and the site. As a garden requiring active dedication, the time-layered project opens a wider path to continued discourse.

The 'Black Garden' is also a prime example of the radically shifting role, form, and expression of public sculpture since the 1980s – away from object and shape towards more fluid and engaged forms. Not surprisingly, the garden project is thus part of a larger public art and landscape network. 'Kunstwegen' is a landscape project in which public artworks have been brought together along some 150 km of the Vechte Valley connecting Germany and the Netherlands. Showcasing major art works that date back to the 1970s this cultural landscape constitutes a chronology of public sculpture – and of public commitment to art, landscape, and memory.

scheda di progetto / project sheet

luogo location	Nordhorn, Germany	cronologia chronology	1992/1994
progettisti designers	Jenny Holzer	dati dimensioni size	3.500 m ²
committente client	Städtische Galerie Nordhorn		